

Il 7 novembre i pensionati di Spi, Fnp e Uilp saranno davanti al Parlamento per chiedere la fine del blocco sulla rivalutazione delle pensioni. Il governo non può considerare gli anziani e i lavoratori dipendenti come un bancomat da cui fare i prelievi che servono per cercare di rimettere in sesto il deficit dello stato

Carla Cantone
a pagina 3

Altri servizi
in pagina 5



Rivalutare le pensioni

In carrozzella per la città

Una campagna Spi per i diversamente abili

Scopriamo insieme la città con gli occhi, le rotelle, le stampelle della persona diversamente abile.

Lo Spi di Pavia promuove una campagna per i diritti dei cittadini diversamente abili. Questo è lo slogan con il quale ci apprestiamo alla campagna per i diritti delle persone diversamente abili.

Il mondo degli anziani a cui facciamo particolare riferimento è sempre più soggetto alla problematica della mobilità assistita. Sempre più in difficoltà nell'essere autonoma per il disbrigo delle fatiche quotidiane, anche quelle più elementari.

Quando poi sopraggiungono gli impedimenti fisici, anche quelli che

per la generalità delle persone sono di poca importanza, come fare una breve passeggiata, andarsi a bere un caffè, ecc. la selva di barriere architettoniche che si incontrano nella città sono tali e tante che obbligano chi deve usare una sedia a rotelle o delle stam-

pelle alla rinuncia di quel poco di socialità.

Il nostro progetto consiste nel percorrere la città, in un giorno qualunque, provare ad attraversarla, entrare in un edificio pubblico per sbrigare una pratica, prendere una bibita in un pubblico esercizio; mettere

in pratica le necessità e i semplici desideri che una qualsiasi persona disabile ha la necessità di dover o vuole soddisfare. Promuoviamo questa iniziativa non con lo spirito critico o per fare le pulci agli altri, ma per far di far riflettere tutta la città su questioni concrete. Vogliamo evitare

la retorica o i piagnistei d'altri tempi e tanto meno gli aspetti caritatevoli per ciò che riguarda la problematica della non autosufficienza. Una problematica seria dove ci pare che il governo nazionale per primo, ma anche la Regione e gli enti locali si stanno dimenticando. L'intento è dunque quello di determinare condizioni nuove e positive per aiutare che vive in una condizione di non autosufficienza. ■



Numero 5
Ottobre 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Le pensioni in provincia

A pagina 2

Riflessioni sulla campagna Red

A pagina 2

Agenda d'autunno

A pagina 3

Comuni: diminuisce la spesa sociale

A pagina 4

Lo Spi Lombardia ha una nuova sede

A pagina 6

La negoziazione diritto dei pensionati

A pagina 7

Nuova Cdl a Varzi

A pagina 8

Gli attivisti Spi fanno il punto

A pagina 8

Le pensioni in provincia di Pavia

Il sistema pensionistico italiano nell'anno passato ha erogato complessivamente 23.400.000 di prestazioni pensionistiche per un totale complessivo di 270,5 miliardi di euro (si tratta di valori al lordo del calcolo Irpef) e le cifre tengono conto di tutte le prestazioni erogate a vario titolo, dalle pensioni di lavoro a quelle di vecchiaia, dagli assegni di invalidità a quelle legate ad una riduzione di capacità lavorativa, dagli assegni ai superstiti alle reversibilità. Ovviamente il numero delle pensioni erogate non coincide con il numero dei beneficiari, in quanto la stessa persona può aver diritto a più pensioni a vario titolo. Se scendiamo nel particolare e guardiamo i dati relativi alla provincia di Pavia, vediamo che le pensioni erogate sono state - sempre nel 2012 e sempre per importo al lordo delle trattenute Irpef 201.402 con un valore medio mensile pari a euro 848,10. Nel particolare:

- pensioni di vecchiaia 112.100, importo medio euro 1089,20;
- pensioni di invalidità 10.930, importo medio euro 664,60;
- pensioni ai superstiti 44.166, importo medio euro 604,91;
- assegni sociali 5.453, importo medio euro 383,54;
- invalidi civili 28.753 euro 439,63.

Su una popolazione della provincia di circa 540 mila unità quindi una quota rilevante percepisce un assegno dall'Inps (circa il 37%) a indicare

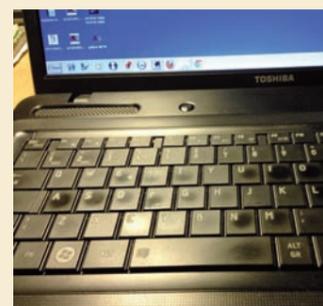


che la nostra provincia ha una concentrazione di anziani piuttosto alta, soprattutto tra gli ultra sessantacinquenni, il che crea una serie di necessità e di problemi che ci portano a costi del Ssn piuttosto alti e difficilmente compatibili con la situazione di crisi e le risorse ridotte dei Comuni. Se da un lato aumenta la richiesta di prestazioni medico-ospedaliere e di assistenza continua - a casa o presso le Rsa - dall'altro assistiamo a un crescere delle tariffe di compartecipazione da parte del pensionato e una minor capacità di fare fronte ai costi da parte dei Comuni, che cercano di recuperare attraverso tagli lineari e risparmi, spesso inefficaci, ma soprattutto che si rivolgono ancora a quei cittadini che già sono in sofferenza e soprattutto sono quelli che già fanno la loro parte fino in fondo. Occorre tenere conto che per quanto riguarda il biennio 2012-2013 già si era provveduto a sterilizzare qualsiasi re-

cupero economico sulle pensioni, sospendendo la perequazione per tutte quelle pensioni che superavano l'importo di 1443 euro lordi, valore pari a tre volte il trattamento minimo. Se teniamo conto tali pensioni sono 19.385.820, si capisce come la maggioranza dei pensionati che ha goduto di questo aumento sia in realtà una fascia cospicua di persone che fatica moltissimo ad arrivare alla fine del mese e che la perequazione non abbia portato grande aiuto alla loro condizione. Non hanno neanche recuperato tutta l'inflazione. Poi c'è una fascia di pensionati che - rientrando in fasce tra le tre e le sei volte il minimo - non solo non ha percepito alcun aumento, ma ha di fatto mediamente perso tra i 40 e i 70 euro mensili, che non riuscirà più a recuperare e che influiranno in negativo sull'importo futuro della pensione e sul loro livello di vita: è anche a queste persone che dobbiamo dare risposte e anche per loro che dobbiamo fare iniziative e lotte nei mesi a venire. Dobbiamo tener conto che la questione relativa al blocco della perequazione era compresa nel decreto Fornero, che lo prevedeva solo fino al 31 dicembre 2013: è quindi indispensabile prevedere un cammino, anzi una corsa, per il superamento di questo blocco, in maniera da ottenere fin dal 1 gennaio 2014 la sua totale soppressione e restituire almeno per il futuro un piccolo recupero salariale. ■

Corso gratuito di informatica per iscritti Spi

Lo Spi di Pavia organizza un corso di informatica per i propri iscritti che abitano nelle **zone del Pavese e dell'Oltrepò**. Il corso si terrà presso la Camera del Lavoro di Stradella e vi potranno partecipare dieci iscritti allo Spi di Pavia che, chiamando il 3420404883, potranno comunicare l'intenzione di frequentare le lezioni per apprendere l'utilizzo dei programmi fondamentali di OpenOffice, il funzionamento della posta elettronica e primi approcci ad internet. Il corso per un totale di 24 ore è così articolato: dalle ore 9 alle ore 12 nei giorni 22, 23, 24, 29, 30, 31 ottobre e 5, 6 novembre 2013. È necessario essere in possesso di un personal computer, aver installato il programma OpenOffice, programma gratuito che si installa scaricandolo da Internet. Per informazioni contattare il numero di telefono sopra indicato.



Per la **zona della Lomellina** il corso, sempre di dieci partecipanti, si terrà presso la Camera del Lavoro di Mede nelle giornate che indicheremo a chi manifesta l'intenzione di parteciparvi successivamente anche tramite telefono. ■

SCHEDA ISCRIZIONE AL CORSO D'INFORMATICA

da compilare e inviare allo
Spi Cgil di Pavia - V.le D.Chiesa 2 - 27100 Pavia
spipavia@cgil.lombardia.it

Cognome _____
Nome _____
Indirizzo _____
Tel. _____
e-mail _____

Qualche riflessione sulla campagna Red 2013

Il 2013 è caratterizzato per una serie di richieste da parte dell'Inps di verifica sulla veridicità delle dichiarazioni dei redditi delle persone pensionate degli anni precedenti: 2009-2010-2011. Le lettere non avevano certo toni rassicuranti e prospettavano la sospensione delle prestazioni legate al reddito se non si provvedeva alla dichiarazione entro 60 giorni, decorsi i quali si sarebbe proceduto alla revoca definitiva delle prestazioni e al recupero delle somme erogate: data di scadenza ultima per i Red 2010, lo scorso 28 febbraio. Se a questo aggiungiamo la decisione di non inviare più Obis-M e Cud nel bustone cui i pensionati erano soliti fare conto, risulta facile immaginare il caos creato a inizio anno, peraltro continuato durante tutti questi mesi e non ancora completamente recuperato, vista la quantità di richieste fatte dall'Inps e la non chiarezza di quanto veniva richiesto. In provincia di Pavia, solo i Red 2013 inviati sono stati circa 76mila, tutti partiti con scadenza 31 luglio 2013, ma consegnati nel mese di maggio: solo dopo la metà di luglio e dopo molti tentativi dei sindacati unitari si è ottenuta una proroga al 31 ottobre, ma certo la situazione ha creato non poche ansie e molti problemi organizzativi a tutti. Solo per i redditi 2013 le dodici leghe della provincia di Pavia hanno ritirato 800-900 Red ciascuna, dando un impegno quotidiano e costante e ancora non si è riusciti ad avere chiarezza su cosa possa avvenire nei prossimi mesi. L'Inps purtroppo, ha deciso negli ultimi anni di procedere a tagli di spesa e tentativi di risparmio non certo andando a verificare sprechi e spese eccessive: si è limitata a risparmiare sulle spese che coinvolgono i soliti noti, chiedendo di provvedere autonomamente attraverso la telematica, senza assolutamente aver considerazione per le difficoltà create a una popolazione anziana, spesso vicina ai 90 anni, che non ha la più pallida idea di cosa significhi presentare le domande via mail, o chiedere la stampa dei documenti utilizzando un Pin. Inoltre tutte queste incertezze su cosa sarebbe consegnato al pensionato, un tira e molla durato qualche mese e poi, di fatto avvenuto nel giro della seconda-terza settimana di maggio non ci hanno permesso di affrontare con i nostri iscritti ed anche con gli altri che si avvicinavano a noi per avere informazioni e rassicurazioni con la dovuta calma e precisione, dando a tutti l'aiuto che si aspettavano. Sarebbe opportuno intavolare con l'Inps una serie di incontri, che ci permettano di affrontare ogni volta quanto deciso da loro e cercare di far capire all'Istituto che anche la forma delle lettere spedite abbia una sua grande importanza, vista anche la particolare qualità dei nostri pensionati, i quali - tra l'altro - sono la categoria di cittadini che più è attenta ai doveri verso l'ente e verso lo Stato. ■



Agenda d'autunno

Il ruolo di Spi e Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia



Siamo, mentre scriviamo, al penoso epilogo della crisi di un paese, il nostro, per vent'anni condizionato dai destini di un singolo individuo, al punto tale da essere diventati un'anomalia all'interno dell'orizzonte europeo. L'evoluzione politica prossima segnerà sia le sorti dell'Italia che degli interessi di coloro che rappresentiamo.

Tuttavia noi, lo Spi, insieme alla Cgil dovremo far pesare la forza di un grande sindacato confederale che, per il ruolo svolto da chi rappresenta, ha anche una autorità morale che altri non possono esibire. L'aprirsi delle nostra stagione congressuale è l'occasione per rimettere al centro il lavoro e la condizione di coloro che hanno dato il tempo migliore della loro vita, i pensionati.

Dovremo andare controcorrente rispetto al ventennio che ci lasciamo alle spalle, affrontare la più grave crisi su cui ci sia mai misurati prima d'ora.

Lo abbiamo detto nel Piano del lavoro della Cgil, i cui contenuti sono una ricca e articolata proposta sulla quale misurare il nostro prossimo congresso, identificando dieci punti chiave su cui spendere la nostra forza, costruire alleanze e soprattutto portare a casa dei risultati. Un sindacato, infatti, misura la bontà del proprio essere quando è capace di concretizzare la propria azione, ottenendo, anche gradualmente, un avanzamento delle condizioni di chi rappresenta.

L'economia che uscirà dalla crisi non potrà essere la stessa vi è entrata. Il cosa e il come si produce devono tener conto di nuovi vincoli, che potrebbero essere l'occasione per spostare dalla quantità alla qualità un modello di sviluppo.

L'Italia è uno dei paesi più diseguali in Europa. Ecco un punto dirimente su cui chiamare la politica alle scelte e, soprattutto, chiamare la sinistra a uscire dal balbettio contraddittorio di questi anni. Lotta all'evasione – in Germania o in Svezia il non pagare le tasse è il crimine più grosso –, progressività delle aliquote, misure su profitti e rendite finanziarie, imposta patrimoniale. Così si imbecca una strada che rende possibile la riduzione delle disuguaglianze in modo anche significativo, offrendo nuove opportunità soprattutto ai giovani, alle donne, a chi è senza lavoro o ha un lavoro precario.

In questo contesto adeguare le pensioni al costo della vita, garantendone il potere di acquisto, rappresenta un fondamentale diritto.

Il grado di civiltà di un paese lo si misura anche da come tiene in considerazione gli anziani.

Lo Spi ha le carte in regola, siamo sempre stati in prima fila e lo saremo ancora, nelle lotte per il lavoro, lo sviluppo, per dare speranza e cittadinanza alle giovani generazioni. I giovani sono per noi un capitale su cui investire e non una massa da far invecchiare. Quindi nessuna corporazione, il trucco che sottostà a questa critica è strumentale e specioso. Noi continueremo, alla faccia della nostra carta di identità a guardare al futuro e lo faremo con la dignità della nostra storia di lavoratori, di chi ha sempre guardato alla propria condizione dentro gli interessi generali del nostro paese. E se questo paese ha ottenuto dei miglioramenti lo ha fatto quando il sindacato è stato protagonista di una fase di cambiamento, i lavoratori di ieri e i pensionati di oggi sono stati gli artefici di questo processo. ■

Pensioni da rivalutare fondi per le politiche sociali

Cantone: "Su questo incalziamo il governo"

Fondi per le politiche sociali e fine del blocco sulla rivalutazione delle pensioni, sono queste le due priorità, indicate da Carla Cantone segretario nazionale Spi, su cui incalzare il governo. Concludendo il comitato direttivo che si è tenuto all'Aprica lo scorso settembre, la leader dei pensionati ha delineato quella che sarà l'azione dello Spi in questi mesi a venire. "La Cgil sta andando a Congresso, ma ciò non ci fa sospendere il nostro impegno quotidiano su quelle che sono le nostre battaglie. Non dobbiamo abbandonare la negoziazione né con i Comuni né con le Regioni e anche col governo il confronto deve rimanere aperto – ha detto Cantone. – Vogliamo fondi per le politiche sociali, per questo abbiamo chiesto un incontro alla ministra Lorenzin per quanto riguarda la partita legata alla sanità e alla non autosufficienza così come vogliamo lo sblocco della perequazione, ovvero la rivalutazione delle pensioni. Non è giusto che solo i pensionati, quelli che superano i mille euro, si ritrovino a pagare una sorta di patrimoniale compresa tra i 40 e i 70 euro. È da tempo che questa è una nostra battaglia: col governo Prodi eravamo riusciti ad avere un tavolo negoziale grazie al quale abbiamo

ottenuto la 14° e l'impegno a rivedere la perequazione per dare tutela a tutte le pensioni. Poi è arrivato Berlusconi e c'è stato il *graffio* del 75 per cento, il blocco della rivalutazione fino al 2013 compreso. Ora dobbiamo batterci per ripristinare le condizioni precedenti. **Questa non può però essere una battaglia solo dello Spi, non può essere corporativa, bisogna impegnare tutta la Cgil, tutte le categorie.** Non siamo egoisti quando diciamo che tutelare le pensioni è importante, che avere un reddito dignitoso a 70/80 anni è fondamentale: siamo un terzo della popolazione per questo dobbiamo avere risorse messe a disposizione per noi".

La crisi economica attanaglia, però, il nostro paese e ciò potrebbe portare a una revisione della legge di stabilità che, per l'appunto, prevedeva la fine del blocco della perequazione per il 2013, se serviranno risorse, si andranno a cercare dai soliti noti. "Ho avvertito tutti quelli che c'erano da avvertire al governo – ha proseguito Cantone – se il problema del blocco non verrà risolto almeno gradualmente noi pensionati ci mobileremo. Dovremo farlo unitariamente con Cisl e Uil, ma fosse possibile noi dello Spi non ri-

nunceremo a far sentire la nostra voce. Si deve ripristinare un diritto: è un problema di giustizia sociale. Per recuperare le risorse bisogna lavorare sul fisco, sull'evasione fiscale, mettere una patrimoniale sui grandi patrimoni e sulle grandi pensioni, noi dobbiamo salvaguardare chi rappresentiamo".

In relazione al Congresso Cantone individua tre parole che dovranno tradursi "nelle proposte della Cgil da portare al paese e alla politica": diritti, libertà, emancipazione. "Tre parole che sostengono i bisogni sia di chi è bambino, sia quelli di chi è giovane e poi adulto, sia degli anziani. Parole che significano confederalità, che significa non creare divisioni fra padri e figli, non mettere in alternativa la scelta tra servizi ai bambini piuttosto che agli anziani". Cantone pensa alla partecipazione come strumento per affermare la democrazia, per ricostruire la moralità in un paese che l'ha persa negli ultimi vent'anni, per ridare valore e contenuto alla politica rispetto all'antipolitica di oggi. Per fare tutto questo lo Spi dovrà impegnarsi per una diversa distribuzione della ricchezza, diverse politiche economiche e sociali, una diversa solidarietà. ■

Il nostro saluto a Carlo

È deceduto, il 27 settembre scorso dopo una breve malattia, Carlo Poggi.

Responsabile dell'area Benessere, Carlo è arrivato nello Spi Lombardia nel 1993 e alla nostra organizzazione ha dato, in questi anni, un importante contributo. A lui si deve il primo corso di formazione per i capilega, come la creazione dei Giochi di Libertà e il loro continuo evolversi, che ha avuto il suo apice quest'anno all'Aprica quando il cuore della manifestazione è stato il progetto coesione sociale – fortemente voluto e creato da Carlo in questi ultimi anni - grazie al quale sono stati coinvolti diversi giovani diversamente abili e molti anziani delle case di



riposo o dei centri anziani di tutta la Lombardia. Non solo, Poggi è stato anche l'amministratore di tutta la partita editoriale dello Spi lombardo, ci riferiamo sia ai nostri periodici *Spi Insieme* e *Nuovi Argomenti* che ai libri sulla memoria pubblicati da Mimosa, società di cui è stato presidente negli ultimi anni. Ma sarebbe un errore lega-

re la vita "sindacale" di Carlo solo a questi ultimi vent'anni passati allo Spi. Si potrebbe, infatti, dire che è cresciuto nel sindacato dove è entrato negli anni '70 quando lavorava in un'azienda grafica di Varese e divenne funzionario e, quindi, segretario dei poligrafici. Da lì passò al sindacato dei tessili ricoprendo il ruolo prima di segretario provinciale e poi regionale. Nel 1986 è diventato segretario generale della Camera del Lavoro, carica che ha ricoperto fino al 1993, quando è passato allo Spi Lombardia.

Alla famiglia tutto lo Spi Lombardia e la sua segreteria porgono le più sentite condoglianze. ■

Comuni: diminuisce la spesa sociale

Per lo Spi è un campanello d'allarme

di Claudio Dossi - Segretario Spi Lombardia

La negoziazione sociale nei Comuni prosegue, anche quest'anno con difficoltà.

Abbiamo provato a osservare, attraverso la nostra banca dati delle Autonomie, cosa è successo nei bilanci di previsione 2009/2012 e nei consuntivi 2009/2011. Dall'analisi dei bilanci di previsione dei Comuni emerge lo sforzo che gli enti locali hanno fatto

per rispettare il patto di stabilità. Tale sforzo mostra tuttavia – nonostante il marcato ricorso alla leva fiscale/tariffaria – come la spesa sociale abbia registrato un significativo rallentamento, che ha colpito gli investimenti.

Anche la spesa per il sociale nel periodo 2012 sul 2010 diminuisce del 2,8 per cento in Lombardia, e questo avviene a livello procapite, passando da uno stanziamento da 166,4 euro a 161,8.

Una riduzione di spesa sociale che avviene in ben nove province su dodici, con l'eccezione di Cremona, Lecco e Sondrio dove gli investimenti crescono leggermente.

A questo si aggiungono consistenti tagli negli investimenti in conto capitale: difficilmente si fanno nuove opere, gli edifici scolastici risentono della mancata manutenzione, le stesse strade vengono asfaltate con difficoltà. I dati ci dicono che a causa della rigidità del patto di stabilità, in Lombardia gli investimenti calano del 42,5%.

Di contro assistiamo a un incremento della tassazione locale – dall'addizionale comunale Irpef, alla reintroduzione della tassa sulla casa Imu – che nel 2012 complessivamente ha pesato sulle tasche dei cittadini lombardi per 99 euro in più rispetto al 2011.

Insomma mentre diminuiscono i servizi, aumentano le tasse e i tributi locali, in media dell'11,3% nel periodo 2012 su 2011. L'aumento dei tributi, non corrisponde al potenziamento dei servizi e delle funzioni in ambito sociale.

Il tema servizi sociali e garanzia della loro continuità di erogazione deve essere accompagnato anche da una intensa attività di recupero di risorse, attraverso una seria lotta all'evasione, che potrebbe avviare al maggior prelievo fiscale a carico dei cittadini, dando respiro ai Comuni alle prese con i ripetuti tagli dei trasferimenti statali, oltre a garantire il sociale.

Non dimentichiamo che l'evasione Irpef è pressoché interamente attribuibile a lavoratori autonomi e imprenditori. È evidente la necessità di far emergere almeno una parte della economia sommersa così da favorire, ad esempio, una addizionale comunale che sia progressiva in base al reddito.

Sembrerebbe normale chiederlo e, invece, dai dati in nostro possesso risulta che in Lombardia i Comuni che, nel 2012, hanno applicato la **multi-aliquota** sono solo il 42,4% mentre quelli che hanno applicato una prima fascia di esenzione sono solo il 35,6%.

Il nostro impegno a difesa di servizi sociali di qualità è un obiettivo da perseguire con la stessa determinazione della difesa dell'equità fiscale e tributaria comunale, evitando che la congiuntura economica si trasformi in pressione fiscale senza fine. La tassazione progressiva deve correre in soccorso della popolazione con difficoltà economiche. Si deve continuare la lotta agli sprechi, intensificando la leva tecnologica e amministrativa per ridurre il costo della burocrazia. Da tempo insistiamo a dire che serve una efficace azione di cooperazione e aggregazione tra Comuni, che devono incamminarsi decisamente verso la fusione, partendo dai piccoli Comuni.

È un primo passo, ma siamo ancora terribilmente in ritardo, occorre farlo per salvaguardare e costruire uno stato sociale, della cui utilità ci si rende conto soprattutto nei momenti di crisi. ■



Non autosufficienza: aumenta lo stanziamento

Il sindacato ottiene un importante risultato

Aumento di tre milioni e mezzo di euro, a carico del bilancio regionale, sul fondo per la non autosufficienza.

È questo il punto che caratterizza l'accordo firmato lo scorso 26 settembre da Spi, Fnp e Uilp Lombardia con l'assessore regionale alla Famiglia e solidarietà sociale, **Maria Cristina Cantù**.

“È un importante passo in avanti nella tutela dei cittadini lombardi non autosufficienti – commenta **Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia** – una risposta ai bisogni delle loro famiglie lasciate, spesso e volentieri, da sole ad affrontare l'accudimento di queste persone. Il metodo del coinvolgimento preventivo delle organizzazioni sindacali è stato da noi vivamente apprezzato, dopo l'assenza di un vero confronto negli anni scorsi, questa prassi deve proseguire anche in futuro specie quando si affrontano tematiche di fondamentale

importanza per la vita quotidiana dei cittadini della nostra regione”.

Quali sono i punti più importanti dell'accordo?

Innanzitutto il fatto che la Regione integri con proprie risorse i 41 milioni del Fondo nazionale e preveda la ripartizione delle medesime alle Asl per il 35% e ai Comuni/ambiti per il restante 65%. La valorizzazione del ruolo dei Comuni e l'integrazione delle risorse rappresentano un elemento di discontinuità rispetto a quanto perseguito dalle precedenti amministrazioni.

Il verbale di accordo riguarda, poi, il Programma operativo regionale di interventi di carattere assistenziale, tutelare ed educativo per gravissime disabilità (35% delle risorse) e gravi disabili nonché anziani non autosufficienti (65%) garantendo alle persone di poter rimanere nel proprio domicilio, sostenendo progetti di

vita indipendente.

In questo contesto si prevede, in prima istanza, la valutazione pluridimensionale dei bisogni sulla base dei quali vengono predisposti progetti di assistenza da parte di Asl e Comuni/ambiti, questo aspetto rappresenta un cambio di rotta rispetto alle precedenti impostazioni. Inoltre, per disabili gravissimi si prevede un buono di mille euro per una continuità di assistenza nelle 24 ore. Per disabili gravi e anziani non autosufficienti è previsto un contributo mensile fino a un massimo di 800 euro. I due contributi sono cumulabili. Nella logica di non esclusione viene garantito il principio dell'universalismo delle misure.

I sindacati rimangono adesso in attesa della delibera di recepimento di quanto sottoscritto, atto che dovrebbe avvenire nella prossima riunione di giunta. ■

L'emergenza sociale del diritto alla casa

di Giacinto Botti – Segreteria Cgil Lombardia

La riforma delle Aler, avanzata dalla Giunta e oggetto di più proposte di legge, è per la Cgil e le sue categorie parte del problema più generale del diritto alla casa.

La Cgil, insieme a Sunia, Spi, Fp e Fillea regionali, ha intrapreso un percorso che ha prodotto un documento generale di proposte, su cui sono state raccolte oltre 100mila firme, che una delegazione sindacale ha consegnato l'8 agosto al Direttore generale casa al termine di un presidio.

Il 16 settembre, nel corso di un incontro con tutte le forze sociali sull'emergenza casa, il documento è stato consegnato all'assessore Bulbarelli, in seguito alla scelta unilaterale della Cisl di inviare un suo documento sostenuto dalla Cisl Funzione Pubblica e dal sindacato degli inquilini Siset.

Ovviamente noi non rinunciamo, pur in presenza di scelte diverse, a un'auspicabile

percorso unitario.

Nell'incontro con l'assessore abbiamo ribadito che la crisi economica e l'inconsistenza degli interventi della Regione Lombardia negli ultimi vent'anni stanno mandando in tilt il sistema di edilizia sociale pubblica; abbiamo inoltre richiamato le tante responsabilità politiche anche rispetto alle difficoltà economiche e organizzative delle Aler, che da tempo denunciavamo.

La domanda di alloggi sociali in Lombardia è in aumento – ad oggi ammonta ad almeno 60mila alloggi, ma si stima che nei prossimi 5/10 anni potrebbe arrivare fino a 200mila per fasce sociali sempre più diversificate – mentre l'offerta non è in grado di fare un passo avanti.

Inoltre abbiamo denunciato sia il peggioramento della situazione di sostegno alle morosità incolpevoli, che l'incapacità del Fondo sostegno affitti a soddisfare il fabbisogno crescente dei cittadini.

Già lo scorso anno sono stati esclusi dal fondo i pensionati con pensione minima.

La sbandierata riforma delle Aler, oggetto di discussione nei mesi prossimi in Consiglio regionale, con l'Aler unica introduce nuove tensioni nel sistema di edilizia residenziale pubblica, senza combattere sprechi e inefficienze, e mette in difficoltà i livelli occupazionali dei lavoratori delle aziende di gestione, facendo venir meno il ruolo sociale fin qui giocato dalle Aler a livello territoriale.

Cgil, Sunia, Fp, Fillea e Spi continueranno la loro mobilitazione per dare risposte adeguate ai problemi abitativi: un'emergenza sociale che necessita di risorse aggiuntive e di investimenti per il diritto alla casa. Per queste ragioni, è già partita la nostra richiesta di un incontro alla V commissione e alle forze politiche di opposizione (Pd e Lista Ambrosoli) per illustrare le nostre posizioni. ■

L'Italia non è un paese per pensionati

Sindacati mobilitati in difesa delle pensioni

di Giancarlo Saccoman – Segreteria Spi Lombardia

Un presidio davanti al Parlamento il 7 novembre preceduto dalla riunione dei direttivi congiunti di Spi, Fnp e Uilp nazionali. Così i sindacati dei pensionati si preparano a difendere le pensioni degli anziani, ormai da anni considerate come una sorta di bancomat a cui attingere per tappare le falle finanziarie dello Stato. La precedente legge di stabilità già prevedeva il blocco della rivalutazione – sia pure a sei volte il minimo anziché a tre come oggi – anche per il 2014 nel caso vi fossero problemi di conti pubblici. Problemi che ci sono: il governo sta cercando sei miliardi per compensare la mancata cancellazione dell'Imu per i ricchi, e per provvedere a cassaintegrati ed esodati. Proprio per fermare l'ennesimo scippo della nuova legge di stabilità i sindacati dei pensionati stanno pensando a organizzare diverse forme di mobilitazione non solo a livello nazionale, ma anche locale, con l'obiettivo di riven-

dicare efficaci meccanismi di rivalutazione rispetto al costo della vita e della dinamica dei redditi. Già nel '92 la riforma Amato delle pensioni ha salvato l'Italia dalla bancarotta bloccando per due anni la rivalutazione delle pensioni, rispetto all'inflazione, con una perdita permanente che dura tuttora, e l'aggancio alla crescita delle retribuzioni, che avrebbe dovuto essere sostituita da un calcolo annuale concordato coi sindacati, che è stato fatto solo per un anno da Prodi, con la "quattordicesima" dei pensionati, per poi scomparire di nuovo col ritorno di Berlusconi. Per questo le pensioni possono solo perdere, più o meno velocemente, valore nel tempo, anche perché i redditi della maggior parte dei pensionati sono poveri e dunque vengono interamente spesi per beni di prima necessità, che hanno un'inflazione più alta della media, mentre chi risparmia può proteggersi dal-

l'inflazione. Ma il vero problema è che lo stato ha utilizzato come un "bancomat" le casse dell'Inps, ovvero un risparmio previdenziale che non è pubblico, bensì di proprietà dei lavoratori che hanno versato i relativi contributi. S'è dunque trattato d'uno scippo, che è stato ripetuto dal governo Monti, con lo stesso effetto di riduzione perenne delle pensioni esistenti, con un vero e proprio progetto di miseria per tutti, giustificato dalla Fornero come una misura di equità, perché ci si deve avvicinare gradualmente al livello delle pensioni future, che saranno da fame. Cosa ancora più grave, questi soldi non vengono utilizzati per dare maggiore equità a un sistema previdenziale che esclude di fatto la grande maggioranza dei giovani e delle donne, che hanno oggi un lavoro precario e discontinuo, ma solo per



tappare i buchi del bilancio pubblico rispetto alle assurde regole dell'austerità europea, che ci stanno portando al disastro, dato che il taglio dei consumi, salariali e previdenziali non fa che aggravare una crisi che deriva anche da un'insufficienza della domanda interna. In queste condizioni **ogni riduzione delle entrate va compensata con altre entrate o col taglio della spesa, per cui la cancellazione dell'Imu anche per i ricchi dovrà essere pagata con un aumento dell'Iva, che incide maggiormente sui consumi indispensabili dei redditi più bassi o**

con un ulteriore taglio delle pensioni, per cui saranno i più poveri a pagare al posto dei ricchi.

È anche curiosa la sentenza della Consulta che ha dichiarato illegittimo il prelievo di solidarietà sulle pensioni d'oro, perché si tratta d'una tassa speciale, mentre considera del tutto legittima una tassa speciale, una vera e propria "patrimoniale", prelevata su tutti i pensionati, come pure non ha trovato nulla a che ridire sul fatto che gli enormi buchi previdenziali dei dirigenti d'azienda (che hanno pensioni di lusso) e del settore pubblico (che è stato portato nell'Inps senza i relativi contributi) stiano portando al disastro anche i conti dell'Inps, che sarebbero invece in attivo per i lavoratori dipendenti. Per cui, ancora una volta sono i poveri a pagare per i ricchi, una cosa del tutto naturale in Italia, che non è, evidentemente un paese per pensionati, specie se poveri! ■

UTILE SAPERE

a cura di Giambattista Ricci - Inca Lombardia

Red 2011 ricostituite le prestazioni

Nel mese di luglio l'Inps ha provveduto a ricostituire le prestazioni collegate al reddito dell'anno 2010 per coloro che hanno fatto la dichiarazione seguito di sollecito.

L'Inps ha elaborato sia le pensioni con conguaglio a credito del pensionato, sia quelle che non subiscono variazioni, sia quelle con conguaglio a debito.

Nel caso in cui le informazioni abbiano prodotto conguagli a credito per i periodi precedenti e/o una variazione in aumento dell'importo della rata di pensione in pagamento, le procedure hanno provveduto a ricostituire la pensione.

Il ricalcolo è stato effettuato con arretrati al **31 agosto 2013**; la rata di pensione è stata aggiornata e posta in pagamento sulla rata del mese di **settembre 2013**.

Nel caso di conguaglio a debito il ricalcolo è avvenuto ad **agosto 2013** e l'importo di pensione aggiornato è posto in pagamento dalla rata di **settembre 2013**.

I recuperi dei debiti saranno avviati a partire dalla rata di pensione di **novembre 2013** per consentire agli interessati, una volta ricevuta la comunicazione, di contattare la sede o rivolgersi al patronato o al sindacato dei pensionati per la eventuale rettifica di dichiarazioni reddituali errate.

Per i casi di indebito l'Inps ha in corso di spedizione la comunicazione di notifica.

Gli interessati ai ricalcoli possono ricevere a seconda della loro situazione una lettera in cui si comunica il credito o il debito con riportato anche il dettaglio dei conguagli, suddiviso per anno di riferimento e causale.

Le strutture di produzione Inps possono fornire ai pensionati e ai patronati eventuali chiarimenti sul calcolo e sui conguagli effettuati, accedendo al mod. TE08 di riliquidazione. ■



Proroga Red e invalidi civili

Ottenuta la proroga al 31 ottobre dei termini per la compilazione dei Red e delle dichiarazioni per invalidi civili anno 2012 e solleciti 2011.

L'Inps si è vista costretta a modificare la data di scadenza indicata nelle lettere che aveva inviato ai pensionati dopo le forti proteste delle organizzazioni sindacali di categoria. Gli interessati al rinvio sono i pensionati tenuti alla presentazione della dichiarazione reddituale in quanto titolari di trattamenti pensionistici legati al reddito e coloro che ricevono i modelli di dichiarazione per l'accertamento dei requisiti delle prestazioni collegate all'invalidità civile.

Le motivazioni che l'Inps ha dato nel suo messaggio per giustificare lo spostamento del termine sono quelle di "agevolare gli utenti nell'assolvimento dei suddetti adempimenti, tenuto anche conto della concomitanza con gli adempimenti fiscali e con il periodo feriale".

Il nuovo termine è stato quindi utilmente fissato al **31 ottobre 2013 per la presentazione ai Caf**.

Le dichiarazioni, a seconda delle situazioni personali, riguardano:

- modello RED;
- integrazione RED 2010 – campagna RED 2011;
- modelli di dichiarazione per i titolari di prestazioni assistenziali (ICRIC, ICRIC - indennità di frequenza, dichiarazione svolgimento attività lavorativa, e dichiarazioni per titolari di assegno sociale o pensione sociale);
- modello per Indennità di frequenza - Denominazione della scuola.

Per trasmettere le attestazioni all'Istituto chi è interessato può rivolgersi a un Centro di assistenza fiscale Il Caf e i Csf della Cgil sono a disposizione dei pensionati per la presentazione delle dichiarazioni. ■

Una nuova sede per lo Spi Lombardia

di Valerio Zanolla – segreteria Spi Lombardia

Dai primi di settembre lo Spi Lombardia ha trasferito la propria sede regionale da via dei Transiti, nei pressi di viale Monza, a una nuova sede più moderna e spaziosa in **via Palmanova sempre a Milano**, lungo l'asse stradale che da Loreto porta alla tangenziale est. L'occasione di avere una nuova sede si è presentata quando la Cgil Lombardia ha deciso di raggruppare in un unico luogo i propri uffici, le categorie e i servizi ora sparsi in Milano e nel suo hinterland.

In questa nuova sede potrà essere perseguita con maggiore efficacia la missione sociale dello Spi, consistente nel tutelare i più deboli, impegnandosi nelle leghe e nei territori per realizzare quest'obiettivo che non è un obiettivo burocratico ma utile per dare a tutti



i pensionati, una coscienza precisa dei loro diritti e se possibile la consapevolezza di essere dei cittadini e non dei sudditi. Una volta, ma anche adesso, i potenti innalzavano palazzi mentre il popolo erigeva ed erige luoghi sociali, chiese, case del

popolo, sedi sindacali e cooperative per socializzare e fare solidarietà. I pensionati dello Spi Lombardia operano, quindi, all'interno di questo solco e si attivano per lasciare concreti risultati, anche per chi verrà dopo di loro. ■

Il nostro grazie ad Anna Bonanomi

Anna Bonanomi ha lasciato la guida dello Spi Lombardia lo scorso luglio dopo un impegno quindicennale.

Arrivata nel 1998 in veste di segretario responsabile delle politiche organizzative, Bonanomi ne è diventata segretario generale nel 2006. Sono stati quindici anni in cui lo Spi lombardo è cresciuto sia politicamente che numericamente. Anni in cui si è ancor più radicato nel territorio, diventando un punto di riferimento per migliaia di cittadini e pensionati lombardi. Ma sono stati anche anni in cui è cambiato il quadro dirigente della categoria, un cambiamento che è stato caratterizzato dall'ingresso di molte donne non solo come volontarie nelle varie leghe, ma che hanno ricoperto – e tuttora ricoprono – ruoli di dirigenza sia all'interno delle leghe che nelle segreterie comprensoriali. L'impulso dato da Bonanomi non si è limitato agli aspetti organizzativi, ma anche alla sfera politica. Nonostante la crisi che ha comportato tagli, minori trasferimenti dal governo nazionale a quello locale lo Spi è riuscito ad attuare politiche negoziali che hanno difeso le fasce più esposte della popolazione, così come non si è lasciato cadere il dialogo con la Regione Lombardia e si è continuamente pungolato l'assessorato alla Famiglia e alle politiche sociali su temi come le Rsa o i servizi socio-assistenziali. Un impegno a 360 gradi che si è tradotto anche in un impegno all'interno della Cgil per sottolineare il carattere confederale dello Spi, un sindacato non solo degli anziani ma dei più fragili in generale, una categoria capace di essere sempre accanto alla Cgil anche nelle battaglie in difesa del lavoro, del futuro dei più giovani, delle donne. Per tutto questo impegno e per gli importanti risultati raggiunti, **la segreteria regionale e lo Spi di tutta la Lombardia ringraziano Anna Bonanomi.** ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

Mercatini di Natale a PRAGA

Dal 28 novembre al 2 dicembre
Euro 360*



Crociera Costa Pacifica SPAGNA E CORSICA

Dal 3 al 7 dicembre (4 notti)

Cabina interna **Euro 230***
Cabina esterna **Euro 320***
Cabina con balcone **Euro 420***
(escluse tasse e quote di servizio)



Speciale anteprima CAPODANNO

CROAZIA
Euro 475*

UMBRIA
Perugia-Spello-Gubbio-Spoleto-Assisi
Euro 495*

ROMA
Euro 495*

VENEZIA
Euro 495*

Visite guidate incluse!

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL&SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



i Viaggi
Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



La negoziazione sociale un diritto dei pensionati

La negoziazione sociale 2013 sta andando meglio del previsto, consapevoli delle difficoltà economiche, che obiettivamente stanno attraversando tutti i Comuni, causa la persistente crisi e le misure economiche approvate dal governo, come il patto di stabilità esteso a tutti i Comuni anche quelli con meno di cinquemila abitanti, le mancate entrate dovute alla riforma dell'Imu, e la maledetta legge che obbliga l'ente locale al recupero dell'intero costo su tutti i servizi a domanda individuale. Siamo partiti convinti di dover fare una contrattazione tutta in difesa, invece, a oggi, possiamo dire di essere moderatamente soddisfatti: abbiamo parlato con quarantadue Comuni, raggiunto ventisei accordi, quattro in più dell'anno scorso, e in alcuni casi migliorando anche i contenuti. La segreteria ha pensato di fare cosa utile e gradita a tutti pubblicando sul nastro giornale tutti gli accordi.

Bressana Bottarone

Questo Comune risucchiato dentro il patto di stabilità è andato in sofferenza finanziaria, la giunta si è impegnata a mantenere l'esistente rinviando al prossimo anno la programmazione sul sociale. A difesa delle pensioni e dei salari, il costo delle rette e dei servizi rimane invariato; minimo vitale, fino ad un massimo di settemila euro, è la soglia di natura economica per la quale il cittadino ha diritto a prestazioni a titolo gratuito. Servizi, quali l'assistenza domiciliare, la tutela minorile, l'intervento per le categorie disagiate con l'erogazione di contributi sono legati al regolamento Isee. Fondo affitti: il comune conferma il contributo, nonostante i tagli regionali; an-

che per il 2013 sono garantiti servizi come il Sad, aiuto economico per regolarizzare le badanti, e i pasti a domicilio. L'Irpef comunale passa a 0,45 per cento; Imu e Tares si attendono chiarimenti sulla legge da parte dello stato, con l'impegno di diversificare il costo individuando fasce di reddito. Scuola, contributi a sostegno di attività integrative quali musica, lingua inglese, arte.

Il buono mensa passa a 3,20 a fronte di un costo di 4,10 euro. Conferma della convenzione con l'Auser e impegno a sostenere lo sport e tutto il volontariato. Per il 2013 è stato previsto a bilancio un fondo pari a 18.500 euro a sostegno delle famiglie cadute in difficoltà per la perdita del posto di lavoro. Lotta all'evasione fiscale tramite una convenzione con l'Agenzia delle entrate. Importante impegno dell'amministrazione nei confronti della sicurezza per i lavoratori impegnati nelle ditte appaltatrici nei lavori pubblici.

Casteggio

Questo è uno dei tanti Comuni che nel 2014 andrà alle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale, il sindaco vuole arrivarci con i conti in ordine demandando la programmazione sul sociale alla prossima giunta. Per ora si conferma l'esistente con una piccola ma si-



gnificativo incremento su l'esenzione dell'Irpef comunale. Anche per l'anno 2013 la necessità di difendere il potere d'acquisto di salari e pensioni mantenendo ferme le rette e le tariffe dei servizi comunali; il minimo vitale confermato a euro seimila, entro il quale le prestazioni sui servizi saranno totalmente esenti. Fondo affitti: contributo alle famiglie confermato con fondi propri; contributo per i residenti ricoverati in case riposo; Irpef comunale esenzione totale aumentata fino a euro 12mila con l'impegno di riformulare le fasce a salire. Maggior sorveglianza sui cantieri pubblici al fine di garantire sicurezza per i lavoratori. L'amministrazione comunale si impegna a costituire un fondo di solidarietà per il disagio economico sociale, tale fondo, regolato dal reddito Isee,

è quantificato in euro 20mila. Lotta all'evasione fiscale per recuperare fondi da destinare al sociale. Scuola, la giunta ha in progetto la nuova mensa centralizzata, in attesa i costi di rette e buoni pasto sono fermi, con attenzione particolare a quelle famiglie che causa crisi faticano a pagare. L'amministrazione si impegna a riconvocarci entro il mese di novembre per studiare insieme la nuova tassa che sostituisce l'Imu e la Tares.

Lungavilla

Questo Comune ha particolarmente sofferto la nuova legge che estende il patto di stabilità anche ai comuni piccoli, far quadrare i conti, presentare il bilancio a pareggio, mantenendo invariato il sociale esistente è stata dura, l'accordo è stato trovato con la promessa che dal prossimo anno discuteremo il tutto. Per l'anno 2013 le rette e le tariffe, esclusa l'addizionale comunale Irpef saranno invariate, è previsto il solo adeguamento Istat; il Comune conferma di usare lo strumento dell'Isee per determinare il costo di tutte le rette e le tariffe a compartecipazione. Il minimo vitale è confermato fino a tre volte la pensione minima. Confermato il Sad servizio assistenza a domicilio; confermato il contributo a tutti coloro che intendono regolarizzare le badanti. Irpef: purtroppo è stata tolta

l'esenzione al minimo, abbiamo rimediato istituendo quattro fasce di reddito: da 0 a 15000 aliquota dello 0,4, le altre a salire fino allo 0,7. Confermato il contributo sostegno affitti, quello al volontariato - croce rossa, Auser. Scuola: costo mensa e trasporti confermati saranno determinati dal reddito Isee. L'amministrazione si impegna a costituire un fondo di solidarietà per tutte le famiglie che anno perso il lavoro per colpa dalla crisi economica. Lotta a l'evasione fiscale per reperire fondi da destinare al sociale.

Marcignago

Marcignago è uno dei nuovi entrati nella sfera di confronto con il sindacato, dopo anni di scontri, questa volta ci siamo capiti e abbiamo stabilito le basi per futuri rapporti. Rette e tariffe, l'amministrazione si impegna a non operare alcun aumento per tutto il 2013; addizionale Irpef, non è stato possibile introdurre il concetto di minimo vitale sono previste però cinque fasce a salire: fino a 15mila - 0,30; fino a 28mila - 0,40; si sale fino a 0,75 per i redditi più alti. Trasporti, prevista esenzione pari al 50 per cento per redditi Isee fino euro 6mila.

Fondo di solidarietà costituito per aiutare le famiglie che anno perso il lavoro causa crisi economica; fondo sostegno affitti mantenuto anche per il 2013. Scuola: con l'aiuto del volontariato è stato istituito il servizio pre e post scuola, per il costo dei buoni mensa è prevista l'esenzione totale fino a euro 6mila mentre fino a euro 7mila riduzione del 70 per cento, fino a euro 8mila riduzione del 35 per cento. Trasporto anziani rinnovata convenzione con l'Auser. ■

Con i nostri gazebo in piazza tra i pensionati

Le leghe Spi di **Garlasco** e **Certosa** sono in piazza per diffondere i contenuti degli accordi sottoscritti con i loro Comuni in favore della popolazione anziana per l'anno 2013. In un grave momento di crisi economica e sociale, che colpisce duramente i pensionati, in particolare quelli con pensioni minime e sociali, avere l'esenzioni di alcuni servizi e facilitazioni per altri sono di sostegno alle scarse risorse delle famiglie. Lo Spi è fortemente impegnato in questa direzione consapevole delle necessità dei pensionati. Ecco di seguito alcuni punti degli accordi: **Comune di Sizzano**, fondo per sostegno pagamento mutui per coloro che perdono il lavoro e per acquisto prima casa (Isee 15mila euro). Fondo sostegno affitti, il Comune integra al 100 per cento le domande oggetto del contributo regionale e del 20 per cento le restanti. Ampliamento del centro polifunzionale per anziani. **Comune di Landriano**, le rette e le tariffe per il 2013 restano invariate. Addizionale comunale esenzione fino a euro 10mila e poi progressività per i redditi superiori. Assistenza domiciliare confermata. **Comune di Groppello Cairoli**, per i buoni pasto a domicilio esenzione del pagamento fino a euro 6.247 di reddito poi fasce graduali. Assistenza domiciliare confermata con esenzione del pagamento fino a euro 6.247 di reddito. Fondo per aiutare il disagio di 10mila euro. **Comune di Garlasco**, fondo sostegno affitti integrazione agli aventi diritto di euro 15mila. Per gli affidi dei minori è confermata la previsione di spesa di 50.500 euro. Rsa è confermata l'integrazione della retta per persone sole e con reddito basso per euro 50. Questi sono alcuni esempi di come lo Spi è impegnato nella contrattazione sociale. ■

Nuova Camera del lavoro a Varzi

Un punto di riferimento per la difesa dei diritti

L'intera Valle Staffora si arricchisce di una nuova struttura che permetterà ai cittadini ai pensionati ai lavoratori di affrontare i loro problemi. La Cgil assieme allo Spi torna a presidiare Varzi e il territorio della montagna, infatti recentemente, il 29 giugno scorso, è stata inaugurata la sede di Varzi in via L. Mazza 7, presenti la segreteria provinciale dello Spi, il segretario generale della Camera del Lavoro di Pavia Renato Losio, ospiti il sindaco di Varzi, il Presidente del Gal e numerosi scritti e simpatizzanti. Si tratta al tempo stesso di un impegno rilevante e di una sfida importante che vuole porsi l'obiettivo sia di offrire assistenza e servizi qualificati agli iscritti e ai cittadini, ma anche essere un riferimento rispetto alle pro-

blematiche della montagna. Idealmente è anche un modo di ristabilire un collegamento con una zona che storicamente ha avuto un ruolo importante nella nostra provincia e non solo, nella lotta di Liberazione e, dunque, nella

costruzione dello Stato democratico. Nei prossimi giorni la nuova struttura sarà a regime, è prevista anche la permanenza di alcune categorie, il proposito è diventare punto di riferimento per l'intera montagna. ■



Sandrino Spagnoli nuovo coordinatore

Cambio alla guida della lega di Cava Manara

Il compagno Spagnoli è un profondo conoscitore della zona essendo originario di Carbonara Ticino, e della Cgil pavese, essendo stato per diversi anni responsabile dell'ufficio vertenze e legale della Camera del Lavoro di Pavia. La segreteria provinciale presso atto del vuoto prodotto dalle dimissioni di due componenti la segreteria della lega, compreso il segretario generale e di alcuni attivisti componenti il direttivo che hanno deciso di abbandonare l'impegno sindacale, ha formalizzato a Spagnoli l'incarico, fino al prossimo congresso dello Spi, di coordinatore della lega Spi di Cava Manara. Questa nomina assicura la conduzione dell'attività che si svolge presso la sede della lega e presso i recapiti che lo Spi ha nei vari Comuni presenti nella zona di competenza. Nel frattempo nuovi attivisti si sono affacciati per svolgere l'attività di consulenza e di aiuto ai pensionati e agli anziani che per diverse ragioni hanno bisogno del sindacato dei pensionati. Lo Spi di Pavia non lascia nessuno dei propri iscritti senza tutela e questo incarico lo dimostra. Lo Spi aiuterà tutte le persone che si rivolgeranno presso le proprie sedi. ■



Gli attivisti Spi fanno il punto

Secondo appuntamento a Varzi con tutti i nostri più di cento attivisti volontari che operano quotidianamente nelle sedi sindacali della nostra provincia. Abbiamo fatto il punto della situazione rispetto all'attività svolta soprattutto in questo ultimo anno, il commento unanime di tutti è stato: "un anno particolarmente impegnativo e difficile!!!". La situazione di crisi perdurante, la burocrazia che è diventata sempre più pressante e con una presenza eccessivamente ingombrante, ha comportato un vero e proprio assedio delle nostre sedi sindacali da parte di tante pensionate e pensionati che necessitavano di un supporto per rispondere a uno Stato che anziché semplificare la vita dei nostri anziani, sembra faccia di tutto per renderla più complicata. La decisione dell'Inps di non inviare più a casa il Cud, scaricando sui patronati tale incombenza, ha visto i nostri volontari dover affrontare una situazione straordinaria per supportare il grande disagio di tante persone non più giovani che di punto in bianco si sono trovati di

fronte a regole cambiate. L'arrivo dei Red in ritardo rispetto gli anni precedenti, con il conseguente disagio, la richiesta ogni anno di verifica sul proprio reddito, sempre più incomprensibile per tanti costretti a ribadire e dichiarare tutte le volte le stesse informazioni in presenza purtroppo di modifiche in positivo del proprio reddito, ha comportato un impegno straordinario, a volte si dovuto intervenire per placare lo stato di esasperazione di qualche nostro pensionato.

Abbiamo convenuto tutti circa la necessità di essere sempre più presenti nel territorio, cercando di aumentare i luoghi della nostre permanenze perché i bisogni sono sempre tanti e sempre più in aumento. Da qui l'esigenza di ragionare rispetto una dislocazione diversa delle nostre leghe dei pensionati, cercando di essere sempre più vicini ai nostri anziani soprattutto in zone, quali ad esempio i paesi della cosiddetta comunità montana che vedono una presenza di pensionati

superiore ad altre parti della provincia di Pavia. Oltre al lavoro di tutela individuale, siamo convinti che la negoziazione con i comuni della nostra provincia, per rispondere ai bisogni delle famiglie, è e sarà sempre una delle attività sindacali determinante per la nostra categoria, un maggiore impegno nel contattare e confrontarci con un maggior numero di amministrazioni comunali per meglio tutelare il potere d'acquisto soprattutto delle pensioni. Nel mese di ottobre saremo impegnati con la nostra presenza nei centri maggiori del pavese per denunciare e far emergere la situazione in cui si trova anche la nostra provincia in presenza di barriere architettoniche che non permettono a tutti, anche a chi ha difficoltà di deambulazione o addirittura è su una sedia a rotelle, di essere auto-

nomo e di svolgere una vita pressoché normale, potendo recarsi quasi ovunque senza dover essere accompagnati. Lo faremo, magari in collaborazione con qualche associazione specifica, programmeremo un tragitto per la città o il paese per documentare le difficoltà che ogni giorno le persone anziane e non devono affrontare per ad esempio recarsi presso il proprio Comune, l'Asl, i vari uffici pubblici, andare a fare degli acquisti, recarsi presso una biblioteca, ecc. Cercheremo di documentare nel modo più dettagliato possibile, il risultato di questa indagine, si trasformerà in oggetto di negoziazione e confronto con i Comuni della nostra provincia. Se qualcuno leggendo questo articolo, volesse segnalarci qualche problematica in questo senso, saremo ben contenti di inserirla nella nostra indagine. Tanti gli impegni che intendiamo affrontare, l'entusiasmo non ci manca, i nostri volontari cercheranno come sempre, di supportare chiunque entri nelle nostre sedi sindacali dando informazioni adeguate e, per quanto possibile, cercare di trovare soluzione ai problemi. ■

